

Ecco la casa di Giò

Casa di Giò: un nome che racchiude in sé molti nomi. Primo fra tutti, casa dei giovani, perché questo è lo scopo primario della cooperativa ET, nata trent'anni fa come espressione di un bisogno nuovo di vicinanza ai ragazzi e ai giovani, nell'educativa territoriale, e nel solco della tradizione salesiana. Proprio la tradizione salesiana rivela il secondo significato di questo nome: Giò è anche il diminutivo di Giovanni, don Bosco, quasi a protezione di questa nuova, grande avventura appena cominciata. Infine, Giò (Jo) è anche la protagonista del libro «Piccole donne», dall'indole indipendente, ma generosa, disposta e mettersi in gioco, e soprattutto colei che si prende cura dei ragazzi più bisognosi.

Un nome, dunque, che è già un programma, quello del nuovo gruppo appartamento Casa di Giò, inaugurato martedì 16 aprile a Collegno dalla Cooperativa ET, Educatori di Territorio, alla presenza di numerose rappresentanze degli enti per i servizi sociali e alla persona dei comuni limitrofi. A tagliare il nastro, insieme al presidente della cooperativa, Andrea Calabrese, anche il sindaco di Collegno Francesco Casciano, e l'assessore alle

politiche sociali e pari opportunità Maria Grazia de Nicola. Il gruppo appartamento può ospitare quattro persone, giovani maschi tra i 16 e i 21 anni, presentati dai Servizi Sociali o dall'Autorità Giudiziaria, e provenienti da difficili situazioni familiari o da comunità educative. Lo scopo? Avviare verso un'autonomia. «Il focus è posto» ci spiega Laura Zago, vicepresidente della cooperativa ET «sull'acquisizione dell'autonomia da parte del giovane che sarà accolto in questa struttura. Il tempo di permanenza, infatti, è di diciotto mesi, rinnovabili, questo è evidente: ma lo scopo è proprio quello di rendere questi ragazzi autonomi dal punto di vista abitativo, lavorativo, di gestione della propria vita nel più breve tempo possibile, perché possano costruirsi

un proprio futuro». Si guarda, insomma, alla vita intera del giovane, perché acquisisca una nuova visione di sé e raggiunga un adeguato livello di autostima, favorendo amicizie

e relazioni, ma anche la presa di responsabilità.

Questo gruppo appartamento permette inoltre all'ET di entrare a far parte degli enti qualificati e accreditati nella città di Torino, qualificando la cooperativa quale ente gestore nei confronti di enti invariati, città e servizi socio-assistenziali. «Si sono voluti cogliere gli input esterni, derivanti anche dai nostri committenti» continua Laura Zago «per iniziare a creare, per così dire, una filiera dei servizi educativi: dall'educativa di territorio, negli oratori come nelle scuole, senza dimenticare l'educativa di strada, fino a servizi residenziali. Questo certamente aggiunge un nuovo tassello al nostro lavoro».

L'équipe che si occuperà del gruppo appartamento è coordinata dalla dottoressa Claudia Saitta, educatrice professionale e sociologa. Da maggio la casa, acquistata, anche grazie ai 15mila euro raccolti con fundraising dalla Fondazione Salesiani per il sociale, dall'Ispettorato Salesiano, che a sua volta l'aveva ricevuta in lascito nel testamento di un coadiutore desideroso di lasciarla ai giovani, sarà finalmente viva, abitata. La sensazione è che, nella mission di questa cooperativa, questo tipo di accompagnamento all'autonomia del giovane non sia che appena iniziato.



A spasso tra le pagine

Sabato 4 maggio alle 10.30 presso la Biblioteca Civica Il Sognalibro di Piazza Caduti 1 a Chieri si tiene «**A spasso tra le pagine**», letture di albi illustrati. Ingresso gratuito